Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Il miracolo a Venturina al centro del monastero

Il convento della Ripa fu costruito dai carmelitani a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento intorno alla chiesa che ricorda il miracolo della gamba di Venturina

Ripa, scrigno d'arte e storia «Salviamola»

Albino, in bilico il restauro dell'ex convento Stimata una spesa di 8 milioni. L'appello alla città

Albino
SUSANNA PESENTI

Alla Ripa di Albino ci speravano, ma Babbo Natale non è passato, e nemmeno l'uovo di Pasqua ha riservato particolari sorprese. Sfumando il bando di Fondazione Cariplo che poteva portare quasi un milione di euro, necessari a far partire la Fondazione di Partecipazione che ha come capofila la cooperativa La Fenice, il progetto di ristrutturazione del convento quattrocentesco resta per ora al palo.

Regione Lombardia ha già assegnato 500 mila euro per la ristrutturazione di un'ala del convento, che dovrebbe diventare un ostello-foresteria da 50 posti. «É tutto legato» spiega il professor Fabrizio Persico, presidente della Fenice, cooperativa sociale con un centinaio di soci e 150 dipendenti, 3 milioni 200 mila euro di fatturato nel 2010 che gestisce dal 1989 in Val Seriana una rete di servizi per la famiglia, l'infanzia e la disabilità che vanno da centri diurni e residenziali a comunità alloggio a servizi di assistenza specialistica insieme alle cooperative Lottovolante e Chimera.

Si spera per giugno

«Ora speriamo in una soluzione positiva a giugno, se il progetto sarà ripresentato. Inoltre intendiamo partecipare a un altro bando con un progetto più modesto per la sistemazione del tetto e della volta puntellata della chiesa».

Una volta ristrutturato, il convento della Ripa ospiterà il progetto Diaforà sulla «cultura della differenza», con un centro studi che nel comitato scientifico vanta i filosofi Carlo Sini, Salvatore Natoli, Umberto Galimberti, Giulio Giorello, Rossella Fabbrichesi; la psicoanalista Simona Argentieri, l'epistemologo Mauro Ceruti, il sociologo Franco Ferrarotti, i musicisti Luca Lombardi, Gianluigi Trovesi; il pedagogista Roberto Medeghini, lo scienziato Carlo Alberto Redi, gli esperti di teatro Thomas Richard e Mario Biagini. Il motore economico sarebbe l'ostello, che dovrà fornire il denaro necessario alle altre attività.

Un po' di storia

Il convento della Ripa, costruito dai carmelitani fra '500 e '600 intorno alla chiesa che ricorda il miracolo della gamba di Venturina, bambina guarita da un'apparizione della Madonna, comprende un chiostro rinascimentale di intensa purezza architettonica e due chiese, quella superiore ancora consacrata e quella inferiore sconsacrata e con problemi di statica.

Dalla fine del Settecento il complesso fino a pochi anni fa era appartenuto alla famiglia Briolini che vi aveva nell'Ottocento impiantato una filanda, inattiva dagli anni Trenta. Nel 2008 il solo convento con il chiostro è stato acquistato dalla cooperativa per 850.000 euro su un valore stimato di un milione e 300 mila euro dopo che il comune di Albino aveva rinunciato al diritto di prelazione.

«Il Centro Diaforà – spiega Persico – si propone di offrire strumenti pratici per accordare e intonare le differenze e farle dialogare per prevenire o risolvere i conflitti che derivano dalla diffidenza e dalla sottovalutazione di ogni tipo di differenza».

Scienze umane e arti saranno gli strumenti culturali usati per attività di ricerca, formazione, laboratori. Sono in corso contatti con centri studi europei per inserirsi subito in una prospettiva internazionale che favorisca il lancio della struttura, che peraltro già ospita eventi culturali e mostre. Infatti, dopo decenni di chiusura, quando La Fenice ha acquistato La Ripa l'ha subito riaperta, organizzando d'estate mostre e convegni.

Sogno e realtà

Ma davanti al sogno di un centro che irradia turismo culturale e attività artistiche per disabili e non, c'è la realtà di 5.000 metri quadrati su sei livelli da ristrutturare, in un momento economico non certo radioso.

Il monastero cinquecentesco è della cooperativa dal 2008

Ospiterà il centro Diaforà. Stimati investimenti per 8 milioni

L'investimento totale fra acquisti, ristrutturazioni e attrezzature è stato calcolato in 8 milioni e 190.000 euro, mentre la prima tranche (ristrutturazione di convento e ostello) si aggira intorno ai 5 milioni. «L'idea – spiega il presidente della cooperativa – è mettere in piedi attività a pagamento e creare lavoro per i giovani della zona. Per la ristrutturazione abbiamo pensato a una Fondazione di partecipazione, perché è lo strumento più duttile per accogliere pubblico e privati. Ma se dovesse mancare l'assegnazione di Fondazione Cariplo e la comunità locale non mostrasse interesse al progetto Diaforà, non ci resterà che rivendere il convento. Sarebbe un peccato, ma da sola La Fenice non ce la fa a gestire tutto».

Un discorso a parte merita la chiesa superiore, tuttora consacrata, polverosa e disfatta, ma dotata di una pala d'altare del Salmeggia e affreschi sulle pareti e la volta. È proprietà Moroni, che potrebbe concedere il comodato d'uso gratuito, mentre la gente del paese vorrebbe, come un tempo, poterla utilizzare per le feste mariane. Ma prima si deve sistemare il cedimento della volta, ora puntellata in accordo con la Sovrintendenza ai beni artistici. Insomma, un destino in bilico: la Ripa potrebbe essere restituita all'antico splendore, alla collettività, oppure no. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui un polo di cultura. Il sindaco: progetto serio

La ristrutturazione del bellissimo convento della Ripa si annuncia economicamente pesante ed è una scelta coraggiosa.

La partecipazione del Comune all'impresa è da tempo al vaglio della comunità albinese.

«Un'occasione per Albino»

«Noi crediamo in questo progetto – spiega il sindaco Luca Carrara – e per questo abbiamo approvato la variante del Piano di governo del territorio che prevede l'uso pubblico del complesso della Ripa. La cooperativa ha lavorato in modo accurato con le Sovrintendenze ai beni artistici e architettonici e il progetto è serio e molto interessante per il turismo culturale e insieme per i servizi al territorio in una visione aggiornata delle attività sociali. In ottobre abbiamo organizzato un'assemblea pubblica per discutere il progetto in vista di una convenzione fra Comune e Cooperativa. Dal punto di vista finanziario, la cooperativa ritiene di non dovere al Comune 253.000 euro di oneri di urbanizzazione secondaria (ne ha già pagati 270.000 per la prima fase) essendo il bene di uso pubblico».

«In un momento economicamente difficile per gli enti locali ho il dovere – aggiunge Carrara –, come sindaco, di garantire alla popolazione che impiegare eventualmente questa cifra nel progetto Ripa è un buon affare per il territorio. Ritengo questo progetto un'occasione importante per Albino».

Di qui la decisione di approvare la convenzione che prevede lo scomputo degli oneri, in virtù del riconoscimento dell'interesse pubblico di questo luogo (convenzione per la quale rimandiamo all'articolo nella pagina a fianco).

Le prospettive del chiostro

Si punta sulle sinergie

In prospettiva, il Centro Diaforà organizzerebbe attività in rete anche con le altre presenze culturali della zona come il museo etnografico di Comenduno, il museo delle pietre coti, il centro Alt di Alzano per una reciproca valorizzazione di turismo culturale.

Un capitolo a parte (e futuro) è rappresentato dal recupero della chiesa superiore, edificio sacro tuttora consacrato. «L'utilizzo della chiesa tre volte l'anno per feste mariane particolarmente sentite dalla gente – spiega il sindaco – era stato concordato dalle autorità religiose con la precedente proprietà ed è stato sospeso solo per ragioni di sicurezza, dopo il cedimento della volta».

«Usi pubblici rispettosi del luogo sono possibili – prosegue – sempre con il permesso delle autorità religiose, ma, per quanto riguarda il Comune, ciò che era in discussione era solo la convenzione con la cooperativa proprietaria del convento».

Convenzione che è poi stata approvata dal Consiglio comunale nell'ultima seduta. ■

S. P.

I termini della convenzione

Spazi gratis per 100 ore l'anno e visite guidate garantite

Con la convenzione urbanistica «Centro culturale - ostello della gioventù ex monastero carmelitano Santa Maria della Ripa», approvata nei giorni scorsi, si afferma che la cooperativa La Fenice «riconosce l'uso pubblico e gratuito degli immobili» di sua proprietà per diverse funzioni. In particolare la cooperativa «dovrà garantire per 100 ore all'anno l'utilizzo gratuito di spazi per le attività che il Comune vorrà organizzare e che potranno essere localizzate all'interno della Ripa».

Il Comune si assicura anche «per almeno 30 ore annue l'apertura straordinaria al pubblico per viste guidate» e «la disponibilità di 30 posti letto all'anno gratuiti, oltre alla disponibilità di 100 posti a tariffa agevolata per artisti, relatori, studenti ospiti di iniziative e scambi culturali promossi dal Comune».

Alla cooperativa è richiesto anche un impegno nel settore della formazione organizzando «tre conferenze all'anno in collaborazione con gli studiosi del Centro su tematiche coerenti con i progetti del Centro stesso, da definirsi in accordo con il Comune e con un costo ripartito al 50%» e almeno una giornata annuale di formazione gratuita aperta agli operatori dell'Ambito territoriale sulle tematiche della differenza. La convenzione avrà una durata di 30 anni, ridotta rispetto ai 99 inizialmente previsti, ma non prospettabili perché la cooperativa prevede la sua esistenza fino al 2050.

Dall'alto, in senso orario: la chiesa superiore del complesso della Ripa, dove domina una pala d'altare del Salmeggia; una Madonna in trono affrescata sulle pareti; il chiostro dell'ex monastero costruito dai carmelitani tra il Cinquecento e il Seicento FOTO COLLEONI

Il Comune ci crede e fa lo sconto alla Fenice

Cooperativa esonerata dal pagare 253 mila euro «Luogo pubblico». Le minoranze: una regalìa

Albino

LAURA ARNOLDI

Un passo in avanti verso l'avvio del progetto di ristrutturazione della Ripa è stato compiuto nell'ultimo Consiglio comunale con l'approvazione della convenzione urbanistica che stabilisce l'esonero dal pagamento del contributo di costruzione pari a 253 mila euro da parte della cooperativa La Fenice. Una decisione sostenuta unicamente dal voto della maggioranza dopo un estenuante dibattito.

Compatte le minoranze che hanno definito l'esonero una vera e propria «regalìa» nei confronti della cooperativa, proprio in tempi in cui l'amministrazione è in sofferenza economica. I tre gruppi di minoranza hanno sostenuto che lo «sconto» sugli oneri sarebbe accettabile se garantisse la proprietà o la servitù su una parte dell'immobile; garanzia necessaria dal momento che la convenzione inizialmente proponeva una validità di 99 anni, ora ridotti a 30.

Contestato – in particolare dalla lista Rizzi – il progetto che trasformerà «un luogo destinato alla spiritualità in una sorta di ristorante e albergo» rovinando il chiostro maggiore con la costruzione della sala ipogea.

Interesse pubblico

Il sindaco Luca Carrara ha ribadito con forza che «a questa amministrazione la proprietà di una porzione della Ripa non interessa».

Inoltre «con la convenzione si è affermato il principio che gli oneri la cooperativa dovrebbe versarli, ma che il Comune decide di rinunciarvi attraverso la convenzione in virtù del riconoscimento dell'interesse pubblico del luogo», respingendo la posizione de La Fenice che riteneva di non doverli. Nella discussione sono emerse le stesse posizioni contrastanti espresse nell'assemblea pubblica svoltasi tempo fa proprio all'interno della Ripa. Allora Fabrizio Persico, presidente de «La Fenice», aveva ripercorso la storia dell'incontro con la Ripa: «Nel 2007 eravamo alla ricerca di un luogo dove creare un centro per disabili. Ci siamo innamorati dell'ex convento e lo abbiamo acquistato per 850.000 euro. Abbiamo poi pensato di destinarlo a un uso che permettesse una fruizione ampia della popolazione attraverso il progetto Diaforà».

La volta della chiesa puntellata per problemi statici

Il «ricatto» del privato

Dai presenti non era stato apprezzato come Persico aveva posto la questione: «La cooperativa i soldi non li ha e quindi non li verserà. Con l'effetto che il progetto non andrà avanti e la Ripa rimarrà com'è». A qualche albinese quelle parole erano parse una sorta di «ricatto», come aveva evidenziato Marco Bianchi, consigliere della Lega Nord. «Senza la presenza del Comune il progetto non è credibile e non sarà possibile trovare sostenitori e finanziamenti» aveva chiarito Persico che aveva ricordato che «quando abbiamo costruito le due comunità di Fiobbio e Casale gli oneri di urbanizzazione l'ex sindaco Piergiacomo Rizzi non ce li ha proprio chiesti», ma allora – ipotizza qualcuno – si era in un periodo di «vacche grasse».

Si deve ricordare che il Comune, sempre all'epoca di Rizzi non esercitò il diritto di prelazione, «perdendo» l'occasione di far diventare la Ripa patrimonio degli albinesi, errore che per l'amministrazione attuale è rimediabile diventando almeno soggetti attivi nella realizzazione del centro culturale. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro un anno arriva l'ostello: già al lavoro Sotto il chiostro una grande sala ipogea

L'ex monastero carmelitano era costituito originariamente dal convento e dalle due chiese superiore e inferiore. Per decenni Santa Maria della Ripa è stata in mano alla famiglia Briolini. Nel tempo la chiesa inferiore è stata venduta a un artigiano, la chiesa superiore e il convento, ancora consacrata, vengono ceduti nel 2005 a Francesco Moroni di Vertova. Il convento passa poi alla cooperativa «La Fenice», che ha dato avvio al progetto del centro culturale Diaforà.

Il piano di restauro dell'ex convento è affidato allo studio di cui è titolare Vittorino Balini: «Il progetto è stato sottoposto e approvato dalla Soprintendenza ai beni architettonici e archeologici di Milano – spiega –. Ora stiamo lavorando nell'ala dove è prevista la realizzazione di un ostello, che dovrà essere completato entro un anno», poiché la cooperativa ha ricevuto un contributo regionale pari a 500.000 euro.

«L'intervento che si sta realizzando è un restauro conservativo con il recupero di intonaci, travature e strutture originarie». Area ricettiva e centro culturale condivideranno alcuni spazi, tra essi la grande sala ipogea ricavata dallo scavo del chiostro più grande. «Intendiamo recuperare anche la grande vasca ovale di fine '800 nel chiostro. Il fondo sarà una grande vetrata che darà luce alla sala sottostante. Sulla superficie scorrerà l'acqua».

Per quanto riguarda la tempistica, certa è la scadenza di un anno per l'ostello, mentre il resto del lavoro è vincolato alla disponibilità di risorse economiche. «Miriamo a concludere tutto in tre-quattro anni. Il progetto è comunque in evoluzione. È fondamentale la partecipazione di enti pubblici e privati», conclude Balini. ■

L. Ar.

Ogni pietra trasuda storia